

DIOCESI DI PATTI
VEGLIA DI PREGHIERA
IN PREPARAZIONE ALLA
SETTIMANA DELLA FRATERNITÀ

Questa veglia ha come:

- **obiettivo** di predisporre lo spirito di coloro che sono chiamati a svolgere un qualsiasi servizio nella celebrazione della Settimana della Fraternità; una sorta di aiuto a “fare raccoglimento” per ritrovare l’unità interiore, la condizione indispensabile per operare seriamente per la gloria di Dio e l’amore dei fratelli;

- **primo soggetto** il gruppo dell’Epar, dei moderatori, dei coordinatori, dei segretari e dei presbiteri, ma non è escluso che possano prendervi parte anche altri operatori pastorali e persone della parrocchia. Naturalmente la proposta va adattata alle persone e alla situazione che si hanno davanti.

È consigliabile che questa preghiera i soggetti interessati la facciano davanti alla SS.ma Eucaristia esposta solennemente accompagnandola con canti, gesti e simboli significativi del momento che stanno vivendo (quelli contenuti nella presente proposta sono solo indicativi).

È Possibile, e auspicabile, che il presente testo sia adattato alla propria situazione o arricchito con altri testi di spiritualità e attualità.

VEGLIA

1. INVITO AD ENTRARE NELLA PREGHIERA

G. “Venite in disparte e riposatevi un poco”. Con queste parole un giorno Gesù invitò gli apostoli a raccogliersi con Lui perché la fatica non disperdesse il loro spirito. Con queste parole oggi è noi che il Signore chiama con lo stesso intento: stare con Lui per ritrovare noi stessi e la determinazione necessaria a portare fino in fondo la missione che ci è stata affidata per questo importante evento che tocca la vita e la missione della nostra parrocchia e della nostra Chiesa diocesana. Iniziamo la nostra preghiera con un esercizio di raccoglimento.

L. (*lentamente, facendo pause*) Richiamo alla mente quando Gesù passando diceva: “Vieni”... Immagino di udire quella parola rivolta a me oggi... e di rispondere... cosa gli dico?... “Dove abiti?”... “Aumenta la mia fede”... “Allontanati che sono peccatore”... “Insegnami a pregare”... “Mostrami il Padre”... “Signore, con Te e per Te sono pronto a tutto”...

Adesso mi chiedo cosa ha significato per me negli anni averlo seguito... Cosa ho visto e sperimentato dietro Gesù... penso alle ispirazioni, ai gesti di bontà suscitate nelle persone incontrate... penso ai talenti che molti hanno scoperto e tirato fuori in determinate circostanze... penso a quando sono stato strumento di conforto dove c’era dolore... di fiducia dove c’era paura... di amore dove c’era indifferenza... di pace dove c’era conflitto...

Adesso sento la sua voce che mi chiama ancora a servire alla mensa della fraternità... sento la gioia per la fiducia che Egli ha ancora in me... sento anche la paura, il dubbio, l’ansia... sento che ho bisogno di rivolgermi a Lui perché mi aiuti a dire, come Maria,... “Eccomi... disponi di me... liberamente”... fa’ che attraverso il servizio che mi è stato richiesto il Padre del cielo abbia onore e gloria... i fratelli ritrovino la gioia dello stare insieme... e vivere il senso della vita guidati dalla fede...

Adesso mi metto in ascolto... parlami, o Signore.

Canto: Vocazione

Mentre l’assemblea esegue il canto, il presbitero espone il SS.mo Sacramento

2. AUMENTA LA NOSTRA FEDE

G. Ci è stato detto che la Settimana della Fraternità segnerà una svolta nella vita delle nostre comunità; ci è stato promesso che la nostra Chiesa assumerà una nuova fisionomia. Sono affermazioni molto grosse. È possibile che questo avvenga veramente? È la nostra fede che viene chiamata in causa.

1L. Dio disse ad Abramo: "...ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te nasceranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. Darò a te e alla tua discendenza dopo di te il paese dove sei straniero, tutto il paese di Canaan in possesso perenne; sarò il vostro Dio...".

Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e rise e pensò: «Ad uno di cento anni può nascere un figlio? E Sara all'età di novanta anni potrà partorire?». Abramo disse a Dio: «Se almeno Ismaele potesse vivere davanti a te!». E Dio disse: «No. Sara, tua moglie, ti partorerà un figlio e lo chiamerai Isacco. Io stabilirò la mia alleanza con lui come alleanza perenne, per essere il Dio suo e della sua discendenza dopo di lui».

2L. Il Signore disse a Mosè: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso... Ora và! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?». Rispose: «Io sarò con te. Eccoti il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte».

3L. L'angelo disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita, poiché egli sarà grande davanti al Signore... Zaccaria disse all'angelo: «Come posso conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annunzio. Ed ecco, sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a loro tempo».

4L. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo... Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo... nulla è impossibile a Dio ». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto».

Tempo di interiorizzazione e preghiera personali

Canto: Eccoli

G. Il Signore ha parlato al nostro cuore per renderlo saldo e fiducioso nelle sue promesse e per associarci alla sua opera di santificazione di tutti i suoi figli. Rivolgamoci con fiducia a Lui per dirgli ciò che la sua Parola ha suscitato nel nostro spirito. La preghiera di ciascuno diventerà la preghiera di tutti e ad ogni invocazione diremo: Ascoltaci, Signore.

Seguono preghiere e comunicazioni spontanee; quindi la Guida conclude

G. Non temiamo, o Signore, di dirti che talvolta ci troviamo nella condizione dei tuoi primi discepoli: la nostra fede è accompagnata da timore e poca disponibilità, da rigidità e incapacità di comprenderti. Rimproveraci, Signore, affinché il nostro cuore ti accolga! Fa' che non ci fermiamo davanti alla durezza del nostro cuore, ma, perseverando nella preghiera, giungiamo a cogliere i segni della tua presenza e volontà.

Mentre l'assemblea esegue il canto seguente, il moderatore di ciascun gruppo accende un lumino e lo pone attorno all'ostensorio (o ai piedi dell'altare)

Canto: Symbolum '80 (oppure: Symbolum '77)

3. SULLA TUA PAROLA

- G.** Quante volte ci abbiamo provato! Quante iniziative abbiamo sperimentato per far avvicinare le persone alla parrocchia e ai sacramenti! Alla fine ci siamo ritrovati sempre le stesse persone. Anche quando sembrava che ci fosse stata qualche risposta, la sua durata è stata sempre breve. Adesso ci viene chiesto di riprovare un'altra volta con una modalità diversa.
- 1L.** Quando Eliseo, uomo di Dio, seppe che il re si era stracciate le vesti, mandò a dire al re: «Perché ti sei stracciate le vesti? Quell'uomo venga da me e saprà che c'è un profeta in Israele». Naaman arrivò con i suoi cavalli e con il suo carro e si fermò alla porta della casa di Eliseo. Eliseo gli mandò un messaggero per dirgli: «Và, bagnati sette volte nel Giordano: la tua carne tornerà sana e tu sarai guarito». Naaman si sdegnò e se ne andò protestando: «Ecco, io pensavo: Certo, verrà fuori, si fermerà, invocherà il nome del Signore suo Dio, toccando con la mano la parte malata e sparirà la lebbra. Forse l'Abana e il Parpar, fiumi di Damasco, non sono migliori di tutte le acque di Israele? Non potrei bagnarmi in quelli per essere guarito?». Si voltò e se ne partì adirato. Gli si avvicinarono i suoi servi e gli dissero: «Se il profeta ti avesse ingiunto una cosa gravosa, non l'avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: bagnati e sarai guarito». Egli, allora, scese e si lavò nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e la sua carne ridivenne come la carne di un giovinetto; egli era guarito.
- 2L.** Il Signore parlò a Elia e disse: «Alzati, và in Zarepta di Sidone e ivi stabilisciti. Ecco io ho dato ordine a una vedova di là per il tuo cibo». Egli si alzò e andò a Zarepta. Entrato nella porta della città, ecco una vedova raccoglieva la legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' di olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a cuocerla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». Elia le disse: «Non temere; su, fa' come hai detto, ma prepara prima una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché dice il Signore: La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non si svuoterà finché il Signore non farà piovere sulla terra». Quella andò e fece come aveva detto Elia. Mangiarono essa, lui e il figlio di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciata per mezzo di Elia.
- 3L.** Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo.
- 4L.** Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano.
- 5L.** Durante la notte apparve a Paolo una visione: gli stava davanti un Macedone e lo supplicava: «Passa in Macedonia e aiutaci!». Dopo che ebbe avuto questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci aveva chiamati ad annunziarvi la parola del Signore. Salpati da Troade, facemmo vela verso Samotracia e il giorno dopo verso Neapoli e di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedonia.

Tempo di interiorizzazione e preghiera personali

Canto: Santa Maria della Speranza

- G.** Dio nostro Padre ci ha voluto dotare del grande dono della Speranza. Essa consiste in quella particolare assistenza dello Spirito Santo che spinge a fare scelte in adempimento della volontà di Dio, intravista a sua volta mediante il dono della Fede.

La storia biblica è piena di uomini che, fidandosi di Dio, si “sono messi in cammino”, hanno operato, hanno fatto gesti apparentemente strani (vedi Isaia, Geremia e altri). Nei brani ascoltati ne abbiamo richiamato un piccolo campionario. Oggi è a noi che viene chiesto di “agire” sulla parola del Signore pronunciata per bocca di questa Chiesa e del suo Pastore. Siamo chiamati a svolgere compiti di cui non ci sentiamo all'altezza;... siamo invitati e “rifare” scelte e azioni già messe in atto in passato;... siamo chiamati a... gettare le reti sulla parola del Signore.

Come Pietro e gli altri apostoli, sentiamo da una parte il peso della nostra debolezza e inadeguatezza, e, dall'altra, la consolazione del fatto che il Signore ha guardato proprio a noi e pone tutta la sua fiducia su di noi: tutte queste ragioni ci invitano a pregare dal profondo del cuore. Ognuno presenti la sua preghiera e tutti la faremo nostra dicendo: Ascoltaci, Signore.

Seguono preghiere e comunicazioni spontanee; quindi la Guida conclude

- G.** Noi non sappiamo nutrirci, non sappiamo nutrire, non sappiamo dare risposte convincenti e solide. Signore, senza di te non possiamo fare nulla, senza di te noi rischiamo di mangiare vento e di dar da mangiare ciò che non nutre. Senza di te siamo pescatori vuoti. Tu ci hai fatti pescatori di uomini ma la nostra rete è vuota, la tiriamo e ritiriamo su con gesti faticosi e, alla fine, all'ora dei conti, non ci resta che rispondere alla tua domanda – “Avete qualcosa da mangiare?” -: No, Signore, non l'abbiamo. O Signore, donaci di entrare nella sofferenza della tua Chiesa che sperimenta la propria povertà, così come l'hanno sperimentata i primi discepoli! Fa' che l'esperienza della nostra povertà non diventi motivo di amarezza o di critica, ma di costruzione come lo è stata per gli apostoli. Signore, abbiamo costruito sulla sabbia senza di te, ma con te noi costruiremo sulla roccia. I nostri sforzi erano inutili perché ci mancavi tu. Se tu sei con noi, siamo certi che cammineremo per sentieri giusti, che darai abbondanza alla nostra vita.

Mentre l'assemblea esegue il canto seguente, il coordinatore di ciascun gruppo va a deporre dei semi nella terra di un vaso posto accanto all'ostensorio (o ai piedi dell'altare)

Canto: Il Signore ha messo un seme (oppure: **Io lo so Signore**)

4. PASCI LE MIE PECORELLE

- G.** Oltre che nella Fede e nella Speranza, abbiamo bisogno di sentirci rafforzati nel dono della Carità. Senza di essa, ci ricorda S. Paolo, seppure fossimo capaci di profezia e grandi gesta, saremmo un momentaneo suono, praticamente... nulla.

Solo se faremo molto spazio nel nostro cuore, la SS. Trinità potrà riversarvi con abbondanza la ricchezza di quella comunione d'Amore che “spinge” il Padre a creare e ri-creare, il Figlio a redimere e riconciliare, lo Spirito a santificare ed effondere l'amore. Con l'amore di Dio nel cuore andremo ovunque Egli ci porterà.

- 1L.** Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto forza e hai prevalso.

Sono diventato oggetto di scherno ogni giorno; ognuno si fa beffe di me.

Quando parlo, devo gridare, devo proclamare: «Violenza! Oppressione!».

Così la parola del Signore è diventata per me motivo di obbrobrio e di scherno ogni giorno.

Mi dicevo: «Non penserò più a Lui, non parlerò più in suo nome!».

Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo.

- 2L.** Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri.

- 3L.** Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te. ... Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola... Io prego per loro... Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi... Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

- 4L.** Il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga.

- L.** Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene tu più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci le mie pecorelle». Gli disse per la terza volta: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi vuoi bene?, e gli disse: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecorelle. In verità, in verità ti

dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi».

Tempo di interiorizzazione e preghiera personali

Canto: Amatevi, fratelli

- G.** Amare è consegnare quotidianamente se stessi, la propria volontà, il proprio cuore ad un altro; è rinnovare la propria disponibilità piena a piacere all'altro e fare tutto quanto possa rispondere al desiderio e al bene dell'altro; è... "lasciarsi cingere" e andare dove vuole l'altro.

Il Signore sa quanto siamo lontani da un tale grado di amore. Eppure ci chiama ad operare per la crescita del suo Regno chiedendoci di servire con amore nei Piccoli Gruppi di Famiglie. Ognuno deponga nel cuore di Dio la preghiera che sente sgorgare dal proprio cuore: sarà anche la preghiera di tutti gli altri qui presenti, che diremo: Ascoltaci, o Signore.

Seguono preghiere e comunicazioni spontanee; quindi la Guida conclude

- G.** Signore Gesù, riempi il nostro cuore di te! Fa' che non diciamo queste parole vanamente, ma che ci lasciamo avvincere e legare da te. Strappa dal nostro cuore le paure, il bisogno di avere un ruolo, che, se è giusto nelle sue espressioni quotidiane, diventa però sbagliato quando è ossessivo. Donaci la libertà di servirti con umiltà, sapendo che in ogni piccolo servizio raggiungiamo simbolicamente Gerusalemme, il luogo della tua croce e della tua risurrezione, e la Chiesa che è sparsa in tutto il mondo.

Mentre l'assemblea esegue il canto seguente, il segretario di ciascun gruppo va a deporre una cintura accanto all'ostensorio (o ai piedi dell'altare)

Canto: Prendi la mia vita

- T.** Padre, per Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Signore, nel Santo Spirito, risveglia in noi, mediante l'esperienza della Settimana della Fraternità, la vocazione alla santità che ci hai rivolto fin dal Battesimo; rendici consapevoli che il nostro cammino verso te deve realizzarsi accanto a te, ogni giorno daccapo e insieme ai fratelli. O Maria, per la fede generasti nella carne il nostro Dio e divenisti nostra madre, aiutaci a specchiarci in te, sostienici nelle difficoltà e negli ostacoli, accetta di essere accanto a noi dispensatrice di gioia nella Settimana della Fraternità. Santi tutti, figli e padri, nella fede, della Chiesa pattese, otteneteci luce per vedere le esigenze profonde dei fratelli, umiltà nell'ascolto della Parola e docilità nel metterla in pratica. Amen.

Segue la benedizione eucaristica e il canto conclusivo:

Canto: Evviva del Tindari